

Che cosa nasconde la retorica dell'infanzia in Italia

I BAMBINI SONO SCOMODI

Perché siano davvero uguali, i problemi di fondo da affrontare - Si preferisce la difesa di principi e di interessi - Il piccolo discriminato dalla società e quello discriminato dalla legge - Anche la scienza ha i suoi preferiti - Il doppio passaporto del figlio di Rita Pavone

Un bambino al giorno d'oggi nasce con il parto «pilato» o «indolore» o «cesareo» o «per ipnosi» o «a ventosa»: la scienza medica perfeziona velocemente i sistemi per risparmiare al massimo a madre e figlio le difficoltà e i rischi del diventare da uno a due. Nasce in luoghi diversi, in cliniche di lusso o nelle corsie sovraffollate di un ospedale o in grande maggioranza non dimentichiamo le statistiche italiane, tenendo d'occhio soltanto la realtà parziale delle grandi città ancora in casa, tra i fiaschi d'acqua bollita e i pannolini tratti da vecchie lenzuola. La discriminazione sociale comincia prima del primo vagito e porta con sé, naturalmente, differenze assistenziali e perfino di probabilità di vita (non a caso, la mortalità infantile è psorosamente alta nelle zone depresse). Ma può anche accadere che un «privilegiato» dal punto di vista dell'agio che incontra aprendo gli occhi alla luce, assuma di sé il peso della discriminazione legale.

La pretura di Milano in un caso analogo. Un bimbo fu «fatto nascere» in Jugoslavia e i genitori — fuorilegge del matrimonio — provarono a iscriverlo nei registri italiani come figlio di tutti e due. L'ufficiale di stato civile si oppose e i giudici, con un'interpretazione finalmente non angusta della legge, affermarono che l'anagrafe non ha il diritto di mettere in dubbio un atto civile di uno stato estero e deve soltanto limitarsi a trascriverlo. Stratagemmi, in definitiva, che di anno in anno si sono fatti sempre più raffinati e complicati per aggirare la sostanza di quegli articoli del codice civile tanto più fuori dal tempo in un mondo dove è ormai facile mettere a confronto costumi, morale, libere scelte, costrizioni legali.

Il figlio adulterino

Un altro esempio di caso che coinvolge direttamente un altro bambino, preso nell'ingranaggio delle carte da bollo? Si chiama pomposamente Attilio Duilio Vincenzo Benedetto Colombo Maria G. (ha più nomi di Alessandro, ma tanti quattromi in meno). Per la repubblica italiana è figlio di sua madre, Gina G. e del marito di lei, Duilio G. E' nato cioè, in «costanza di matrimonio» come è stato stabilito dalla Corte di Cassazione, anche se in una ininterrotta catena di cause si era ragguagliata la prova che il piccolo fosse figlio di un altro uomo, concepito mentre Duilio G., ricoverato a lungo in manicomio, era giudicato affetto da una forma inguaribile di schizofrenia. Queste stentate prove, non accettate dalla Corte di Cassazione, sono sembrate al contrario al tribunale ecclesiastico sufficienti per annullare il matrimonio. Conclusione: il piccolo Attilio Duilio Vincenzo Benedetto Colombo Maria è legittimo per la legge italiana e nato fuori del matrimonio per quella della Chiesa.

I bambini, in Italia, sono scomodi: questa è la verità che si nasconde dietro le parole, le lacrime, la retorica. Il loro interesse, in molti settori della vita civile e morale, viene troppo di frequente messo in coda ad altri interessi di varia natura che vanno dalla difesa di «principi» a quella di privilegi: dalla inadeguatezza della legge a quella della società nell'assicurare a tutta l'infanzia gli stessi diritti; dal figlio visto appunto come «proprietà privata» al quale provvedono i genitori, secondo i mezzi, la volontà, i capricci individuali alla famiglia tenuta unita per forza.

Basta infatti chiedere che il figlio adulterino venga considerato uguale agli altri per vedere insorgere tutti i benpensanti contro il terribile pericolo che questo principio rappresenterebbe per la famiglia. Basta contare le scuole, le attrezzature del tempo libero, gli spazi verdi per accorgersi che la speculazione si arricchisce anche alle spalle dei bambini. Basta girare per le città a Ferragosto per vedere i ragazzi che non conoscono ferie né al mare né in montagna. Basta, infine, ricordarsi l'altro «caso» esplosivo in questi giorni, quello del figlio di una madre nubile italiana che la «civile» Svizzera ha il diritto — per una legge non impugnabile dal governo italiano — di espellere dal proprio territorio. Bambini scomodi, certo, perché se si vuole assicurare loro una tutela uguale e reale, si mettono a nudo tutte le piaghe di una famiglia esaltata a parole, ma ogni giorno in doloroso scontro con le irrisolte contraddizioni giuridiche, politiche, economiche della nostra società.

Luisa Melograni

VERSO LA BATTAGLIA ELETTORALE DEL '70

Cile: l'ultimo Frei

Il pesante bilancio di cinque anni e la «cilenizzazione» del rame — La lotta nelle campagne e la fuga nelle «callampas» — La sinistra democristiana forma un nuovo partito — Alla ribalta Radomiro Tomic

I TECNICI DELLA STRAGE



Un rastrellamento nella zona del Delta del Mekong. Guidati da «consiglieri» americani (i famigerati «berretti verdi») americani sud-vietnamiti mettono a ferro e a fuoco un villaggio

Dal nostro inviato SANTIAGO, agosto

Immersa nella bruma e nel freddo pungente del suo inverno, Santiago somiglia, con i suoi palazzi fuliginosi, i suoi negozi all'europea, le sue strade, i suoi caffè e i suoi teatri, a una città di un'altra epoca, a una città etnicamente e culturalmente omogenea, alle capitali del vecchio continente. E' invece, soltanto «un'altra» America latina: diversa, ma parte integrante di questo mondo, dei suoi problemi e delle sue tensioni. Qui, la vita politica si svolge da tempo, sotto brevi pretesti, in un quadro «costituzionale» e il Congresso ha un secolo di vita ininterrotta. L'industria ha conosciuto un certo sviluppo. Ma la principale risorsa del paese — il rame — è in mani statunitensi, e il latifondo è in mano a domineri il campo. L'industria propria capite supera appena le trecentomila lire annue. Il vento che viene dal Perù soffiava impetuoso anche qui, come il vento degli uni, preoccupa gli altri.

conservatore, costituiti nel 1938 in partito autonomo, sotto la guida di Frei, di Radomiro Tomic, che è ora il candidato della DC alla sua successione, e di Rafael Agustín Gumucio. Dopo essere stata per molti anni una semplice élite universitaria e delle classi medie, la falange cominciò a prendere allora ad estendersi tra le masse. La DC nacque sull'onda di questo sviluppo, ponendosi come alternativa alle altre forze politiche. Alle presidenziali del '58, Frei fu però al terzo posto, dopo Jorge Alessandri, candidato della destra, e dopo Salvador Allende, candidato delle forze popolari, che ebbe solo trentamila voti in meno del vincitore, e lo superò nel registro dell'elettorato maschile. Ancora nel '61, alle parlamentari, la DC fu terza. Solo negli anni successivi riuscì a rimontare lo stantuffo dei «berretti verdi» che la maggioranza assoluta.

Conservatore, costituiti nel 1938 in partito autonomo, sotto la guida di Frei, di Radomiro Tomic, che è ora il candidato della DC alla sua successione, e di Rafael Agustín Gumucio. Dopo essere stata per molti anni una semplice élite universitaria e delle classi medie, la falange cominciò a prendere allora ad estendersi tra le masse. La DC nacque sull'onda di questo sviluppo, ponendosi come alternativa alle altre forze politiche. Alle presidenziali del '58, Frei fu però al terzo posto, dopo Jorge Alessandri, candidato della destra, e dopo Salvador Allende, candidato delle forze popolari, che ebbe solo trentamila voti in meno del vincitore, e lo superò nel registro dell'elettorato maschile. Ancora nel '61, alle parlamentari, la DC fu terza. Solo negli anni successivi riuscì a rimontare lo stantuffo dei «berretti verdi» che la maggioranza assoluta.

«BERRETTI VERDI»: UNA STORIA DI SANGUE

Le farneticazioni anticomuniste di McNamara e la creazione delle Special Forces - Arruolati delinquenti comuni - Dall'America Latina al Vietnam - Un'antica base delle SS - Il colonnello «testa di ferro»

Il colonnello Robert Rheault è un uomo alto, ben piantato dall'aspetto deciso. Ha 44 anni, cinque decorazioni di guerra di cui due prese in Corea, è considerato uno dei maggiori tecnici della special warfare, la controguerriglia.



Un «berretto verde» in azione nel Vietnam: sta indicando ai suoi uomini le modalità di un'azione

americane nel Vietnam. Robert Rheault è il personaggio che ha ispirato a John Wayne il famoso film «I berretti verdi». Solo che adesso «testa di ferro» è rinchiuso in un carcere militare di Long Binh, accusato dell'assassinio di un civile vietnamita insieme ad altri sette suoi «berretti verdi». Una imputazione da delinquente comune, quella volta il comando dell'esercito americano non ha potuto usare neppure l'ombra di quegli argomenti pseudo-giuridici coi quali si sono sempre coperti i «stragi e massacrati» «berretti verdi».

L'eroe Rheault, dietro le sue medaglie, ha mostrato l'agghiacciante risvolto di un feroce torturatore, di un cinico assassino. E' certo che il regolamento dell'esercito americano (vale a dire la casta degli ufficiali di carriera) non hanno mai mostrato simpatia per quella vera e propria compagnia di ventura che sono i «Berretti verdi», i quali godono di un'autonomia di comando e di una particolare fama di eroismo del tutto immeritata. Eppure non sarebbe giusto attribuire l'incriminazione e l'arresto di Rheault e dei suoi complici — l'ordine di carcerazione è stato firmato dallo stesso generale Mabry, comandante in capo delle forze di appoggio statunitensi in Vietnam — unicamente a questa concorrenza fra distinte organizzazioni militari. Per questo occorre porsi una domanda preliminare: come sono nate, e perché, le Special Forces dell'esercito americano?

Latte di nascita e insieme l'ideologia delle Special Forces, lo troviamo in una dichiarazione di Robert McNamara dell'inizio del 1962. L'allora ministro della Difesa del presidente Kennedy, ebbe a dire: «Oggi, in ogni parte del mondo, il comunismo opera con la sovversione e con l'azione bellica non convenzionale. La tattica militare dei cosiddetti movimenti di liberazione è l'agguato, il colpo di mano, il sabotaggio e il terrorismo. Noi dobbiamo aiutare le nazioni nostre amiche a resistere a tale tattica». A parte molte assurdità contenute in queste parole, fu per questa impostazione e non quasi ob-

biectivi che lo stesso McNamara autorizzò la formazione di corpi speciali, particolarmente addestrati alla controguerriglia, da utilizzare in ogni zona del mondo gli Stati Uniti vedessero minacciati i propri interessi da una guerriglia rivoluzionaria. Marciò così nelle nuove specializzazioni dell'esercito americano: le Special Forces (chiamati subito «Berretti verdi» dal loro soprannome per le forze di terra; il GOIN (counterinsurgency) anti-insurrezione speciale reparto dell'aviazione dotato di nuovi tipi di caccia bombardieri a bassa quota, «berretti verdi» intercettatori, aerei spia; le SEALs equivalente corpo speciale della marina, in genere unità di commandos, addestrate a bassa quota, «berretti verdi» trasmissioni radio, alle segnalazioni dall'interno dei territori nemici.

I «berretti verdi» rappresentano la struttura portante di questo corpo speciali. Vengono addestrati in due campi base, a Fort Bragg, nella Carolina del Nord, e in una base situata nella zona del canale di Panama. Per le esercitazioni usufruiscono di altri due campi, il primo situato sulle montagne di Koolau, nelle Hawaii, il secondo sulle Alpi bavaresi, a una quarantina di chilometri da Monaco (quest'ultimo è un ex campo di addestramento delle SS hitleriane, catturato infatti dagli americani e riallacciato a un grosso centro di smistamento di «berretti verdi» per lo scacchiere del sud-est asiatico si trova sull'isola di Okinawa.

«Almeno il quaranta per cento dei «berretti verdi» scrive la rivista Ramparts — è reclutato nei penitenziari dei vari stati americani, tra i delinquenti comuni condannati a pene che non superino i dieci anni». Ogni anno trascorrono nelle Special Forces, vale per due anni di carcere e al termine di questa strano «ferma» in genere, il «berretto verde» chiede di restare in servizio, avendo trovato una nuova, ben remunerata professione. Addestrati a recrudelirsi, con ogni tempo e su qualunque territorio, a sopravvivere senza mezzi nella giungla e nel deserto, ad usare ogni tipo di armi, a uccidere anche con le mani nude, a non avere altri mo-

Special Forces David Duncan disgustato dai crimini cui lo avevano obbligato a partecipare tornò a casa e pubblicò una celebre testimonianza sulla tortura nel Vietnam. Più recentemente dimostrandosi un convinto oppositore di McNamara, presieduto da Bertrand Russell, altri due «berretti verdi» testimoniarono dei metodi disumani adoperati per sterminare donne e bambini nei rastrellamenti lungo il delta del Mekong.

Ed è per questo che il crimine del colonnello Rheault non rappresenta né un caso limite né un «infornuto»: è una prassi di ferocia e di terrore con la quale il Pentagono ha creduto di poter frenare la costruzione e la spinta dei popoli all'indipendenza. Ma è una prassi che si sta ritorcendo, come un boomerang, contro i suoi stessi ideatori.

ufficialmente — e quindi agli effetti fiscali — era venuta meno; e che quindi si ritiene del tutto inutile il preannunciato ricorso al Consiglio di Stato.

Il Ministero dell'Agricoltura sul «caso» dell'UNIRE

Il presidente destituito si sarebbe interessato più al settore corse e scommesse che all'allevamento dei cavalli

Sulla destituzione del presidente e del comitato direttivo dell'UNIRE — l'ente di incremento ippico che cura le corse dei cavalli — è intervenuto ieri, con una sua nota, il Ministero dell'Agricoltura. L'improvviso «benedicere» al vecchio presidente Aloisi e la nomina di Grassetto a commissario vengono spiegati con un giudizio negativo sulla gestione dell'ente in questi ultimi anni: questo si sarebbe dedicato, infatti, «più al settore corse e scommesse che non all'allevamento dei cavalli». Si ammette quindi che la fiducia nel presidente Aloisi e nel vicepresidente Spagnolo (uomo discusso anche perché

Cesare De Simone

Ma Aloisi, oltre che ricorrere alla magistratura amministrativa, è ricorso anche, come è noto, al consiglio della DC, Piccoli, coinvolgendolo nel «caso». La vecchia e la nuova gestione, comunque le si vogliono definire, sono state e sono entrambe legate ad ambienti d.c. La DC ha sempre ritenuto suo diritto nominare il presidente dell'UNIRE, per scopi che non sarebbe mai da altra parte, chiarire fino in fondo, al di là anche dei pur rivelatrici notarelle ministeriali.

Ennio Polito